

Primo trimestre in tenuta per l'«azienda Brescia»: crescono fatturato e ordini

L'indagine di Apindustria su 100 realtà associate: cresce la preoccupazione per il futuro, cala l'export

La congiuntura

Roberto Rogazzi
r.rogazzi@apindustria.it

BRESCIA. Nei giorni scorsi la società di consulenza Apindustria ha pubblicato l'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2022. L'analisi congiunturale relativa al primo trimestre 2022 mostra che la crescita del fatturato è stata del 6,3%, mentre quella degli ordini è cresciuta del 17,1%. La preoccupazione per il futuro è aumentata del 10% rispetto al trimestre precedente, mentre l'export è diminuito del 4,4%.

Parola d'ordine: efficienza. Resta la preoccupazione per il futuro, soprattutto dopo le stime di crescita del Paese non rose. «Spaventa l'aumento dell'inflazione associato al calo della domanda», spiega Pierluigi Cordua. «L'auspicio è che le nostre imprese facciano il possibile per cogliere tutte le opportunità che possono arrivare dalla finanza agevolata o dal Pnr per dare efficienza ai sistemi produttivi. Le grandi sfide della sostenibilità e della digitalizzazione possono essere una grande occasione per rinnovarsi, pur in una situazione in divenire assai complessa».

Mercati esteri. A livello geografico, nel primo trimestre si rileva un leggero peggioramento delle relazioni con i mercati esteri, soprattutto al di fuori della Comunità Europea. L'Italia - spiega l'analisi Apindustria - è il mercato in maggiore espansione, con 6 imprese su 10 che incrementano fatturati e ordinativi. C'è, però, poco meno di un'impresa su 5 (il 18%) che registra difficoltà e contrazioni di mercato.

«Spaventa l'aumento dell'inflazione associato al calo della domanda»

Pierluigi Cordua
Presidente Apindustria

I nodi. La fonte di maggiore preoccupazione per le imprese è il rincaro delle materie prime ed energia. Per oltre il 90% degli intervistati i prezzi di entrambe le componenti di costo sono cresciuti, per 8 su 10 in modo «marcato». Più di 8 imprese su 10 hanno dovuto rivedere al rialzo i propri tariffe. Tali incrementi però,



Nel primo trimestre, l'economia bresciana è in tenuta

DATI CONGIUNTURALI

PRIMO TRIMESTRE 2022	CRESITA	STABILE	TOTALE
FATTURATO	63%	17%	80%
PRODUZIONE	61%	19%	80%
ORDINI	56%	21%	78%
COSTO DELLA PRODUZIONE	90%	5%	95%
OCCUPAZIONE	25%	71%	97%
GIACENZE	24%	65%	89%
INVESTIMENTI	23%	67%	91%

Fonte: Apindustria

GIOVEDÌ 21 APRILE 2022

CORRIERE DELLA SERA

BRESCIA

Corriere.it
brescia.corriere.it

Economia L'analisi di Apindustria sul primo trimestre dell'anno evidenzia il peso dei rincari sui conti delle imprese

Pmi, è una crescita senza margini

Cordua: «Preoccupati per il futuro, tra aumento dell'inflazione e calo della domanda»

Il Centro studi di Apindustria Confapi Brescia, nell'analisi congiunturale relativa al primo trimestre 2022, ha fotografato un campione rappresentativo di cento aziende associate, rilevando che i risultati positivi per i primi tre mesi dell'anno sono sottovalutati. Pmi sottolineano l'impossibilità di scaricare ulteriormente l'aumento dei costi delle materie prime sui listini.

alle pagine 2 e 3 **Bendinelli e Del Barba**

Giovedì 21 Aprile 2022, Corriere della Sera

Primo piano | Le sfide dell'economia

Lo spettro di una crescita senza margini

L'analisi di Apindustria sul primo trimestre: rivedere i listini non ha riequilibrato l'inflazione, cala la fiducia

Fino a qui tutto bene, ma dal primo trimestre 2022, anzi, tutto lascia pensare che prima di vedere i tassi di crescita a cui siamo abituati negli ultimi mesi bisognerà attendere parecchio. A osservarlo è il Centro studi di Apindustria Confapi Brescia che, nell'analisi congiunturale relativa al primo trimestre 2022, ha fotografato un campione rappresentativo di cento aziende associate, rilevando che i risultati positivi per i primi tre mesi dell'anno sono sottovalutati. Pmi sottolineano l'impossibilità di scaricare ulteriormente l'aumento dei costi delle materie prime sui listini.



Trend
Nell'ultimo mese le stime di crescita delle aziende sono precipitate: da oltre il 4% annuo si è passati al +2,3%

Il rischio ora è di ridurre gli investimenti in R&D

di Massimiliano Del Barba

C'è chi è cresciuto, in questo 2022 dominato dalle crisi di capacità esogene, è una crescita senza margini. Lo prevedevano gli osservatori e ci confermano le imprese scendite dalla survey di Apindustria: i rincari energetici e lo schiacciamento delle materie prime strategiche per il nostro mix produttivo hanno fatto lievitare i costi costringendo le imprese a rivedere al rialzo i propri listini. Una mossa che, tuttavia, non

è bastata ad ammortizzare il colpo. E ora la preoccupazione (rischi, ormai) è che la seconda volta da febbraio sia quella degli investimenti in R&D. Se già la pandemia aveva rallentato la corsa di Industria 4.0, la guerra che si sta combattendo ai confini dell'è la rischia di interromperla. Sarebbe un male, poiché queste due emergenze, oltre ad aver ridisegnato (per sempre) le regole della logistica globale, riavvicinando agli headquarters la geografia delle forniture in chiave distrettuale, ripropongono in maniera netta l'importanza, per i capi filiera, di poter contare su una catena del valore aggiornata e di qualità. Vale ovviamente per l'autorevole (al netto della transizione elettrica) ma vale anche per la nuova industria dell'energia pulita che sta per nascere attorno all'idrogeno.

© FOTOGRAFIA/STUDIO

Il sotto il 70% della loro capacità. «Sono numeri — osserva il Centro studi — che confermano la presenza di un nucleo di imprese, poco meno di una su cinque, in difficoltà da tempo. Entrate fragili nella pandemia, in questi due anni di continui scossoni e imprevisti non hanno avuto la forza di tornare a una situazione più solida».

Cosa accadrà a queste imprese e alle altre nel prossimo futuro? Il presidente di Apindustria Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, invita ad attrezzarsi e a non perdere la fiducia:



Alla guida
Pierluigi Cordua è il presidente di Apindustria Confapi Brescia dal settembre del 2020

Le prospettive
Il primo quarto dell'anno potrebbe essere l'unico in segno positivo nel 2022

«I dati del primo trimestre confermano la tenuta del nostro sistema produttivo, resta la preoccupazione per il futuro, tra aumento dell'inflazione e calo della domanda. L'auspicio è che le nostre imprese facciano il possibile per cogliere tutte le opportunità che possono arrivare dalla finanza agevolata o dal Pnr per dare efficienza ai sistemi produttivi. Le grandi sfide della sostenibilità e della digitalizzazione possono essere una grande occasione per rinnovarsi, pur in una situazione in divenire assai complessa».

Thomas Bendinelli
Direttore editoriale

8 ECONOMIA

Giovedì 21 Aprile 2022 BRESCIAOGGI

LA CONGIUNTURALE A livello territoriale del Centro Studi di Apindustria Confapi Brescia

Pmi, primo trimestre ok Ma si rafforzano i timori

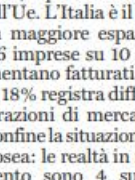
Nella maggior parte delle imprese salgono produzione, ricavi e ordini E aumentano le preoccupazioni dovute a prezzi e guerra in Ucraina



Non solo luci nel primo trimestre 2022 delle Pmi targate Brescia

Manuel Venturi
● Le Pmi bresciane archivano un primo trimestre 2022 positivo, ma crescono i timori per i primi mesi dell'anno. In effetti sul Pil della guerra in Ucraina. Nel periodo gennaio-marzo, la maggior parte delle piccole e medie imprese del territorio ha mantenuto il trend positivo di due mesi precedenti con fatturato, ordini e produzione in crescita. Buoni segnali anche dall'occupazione, mentre i costi restano l'elemento più critico.

A rilievare è l'analisi congiunturale del Centro Studi Apindustria Confapi Brescia, realizzata analizzando un campione di cento aziende, in prevalenza metalmeccaniche, rappresentative della base associativa. In dettaglio i ricavi si incrementano per il 63% delle intervistate, mentre i ricavi si incrementano per il 56%. La forza lavoro sale per una ditta su quattro, e stabilisce il 71% dei casi. Le quotazioni di materie prime ed energia sono la fonte di maggior tensione: per oltre



Alla guida
Manuel Venturi è il presidente di Apindustria Confapi Brescia dal settembre del 2020

Bisogna cogliere tutte le opportunità utili per migliorare in efficienza

Pierluigi Cordua
Leader Apindustria Confapi

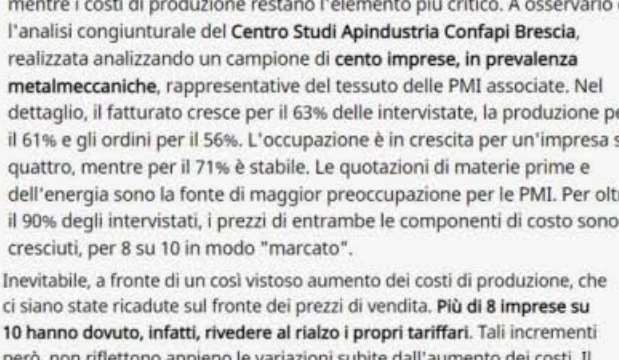
Il periodo analizzato registra un leggero peggioramento delle relazioni con i mercati esteri, soprattutto al di fuori della Comunità Europea. L'Italia è il mercato in maggiore espansione, con 6 imprese su 10 che incrementano fatturati e ordinativi. Il 18% registra difficoltà e contrazioni di mercato. Oltre confina la situazione meno rosea: le realtà in miglioramento sono 4 su dieci, quelle che arretrano circa il 30%. In questo contesto, 2 imprese su 5 lavorano sotto il 70% della capacità.

B Economia

mercoledì, 20 aprile 2022

Primo trimestre positivo per le Pmi di Brescia, ma pesano i costi di produzione

20 aprile 2022



Nel primo trimestre 2022 la maggioranza delle Pmi bresciane ha continuato il trend positivo dei mesi precedenti crescendo per fatturato, ordinativi e produzione. Buoni segnali arrivano anche dall'occupazione, mentre i costi di produzione restano l'elemento più critico. A osservarlo è l'analisi congiunturale del Centro Studi Apindustria Confapi Brescia, realizzata analizzando un campione di cento imprese, in prevalenza metalmeccaniche, rappresentative della base associativa. Nel dettaglio, il fatturato cresce per il 63% delle intervistate, la produzione per il 61% e gli ordini per il 56%. L'occupazione è in crescita per un'impresa su quattro, mentre per il 71% è stabile. Le quotazioni di materie prime ed energia sono la fonte di maggior preoccupazione per le Pmi. Per oltre il 90% degli intervistati, i prezzi di entrambe le componenti di costo sono cresciuti, per 8 su 10 in modo "marcato".

Inevitabile, a fronte di un così vistoso aumento dei costi di produzione, che ci siano state ricadute sul fronte dei prezzi di vendita. Più di 8 imprese su 10 hanno dovuto, infatti, rivedere al rialzo i propri tariffe. Tali incrementi però, non riflettono appieno le variazioni subite dall'aumento dei costi. Il risultato è, quindi, che, a fronte di un aumento dei fatturati e dei prezzi di vendita, si registra una significativa riduzione dei margini. A livello geografico, nel primo trimestre 2022 si rileva un leggero peggioramento delle relazioni con i mercati esteri, soprattutto al di fuori della Comunità Europea. L'Italia è il mercato in maggiore espansione, con 6 imprese su 10 che incrementano fatturati e ordinativi. C'è, però, poco meno di un'impresa su 5 (il 18%) che registra difficoltà e contrazioni di mercato.

All'estero la situazione è meno rosea: le imprese in crescita sono 4 su dieci, quelle che arretrano sono circa il 30%. Le tensioni internazionali e la guerra in Ucraina, pur non avendo ancora ricadute immediate sui conti del primo trimestre, sono dovute a timori di maggiori fonti di preoccupazione per le imprese, sia per gli effetti sui fronte costi sia - più in generale - per i timori di arretramento del Pil.

Le revisioni al ribasso della crescita prevista per il 2022 fatte da Bankitalia, Banca Mondiale e FMI non fanno d'altronde che confermare la fondatezza di tali preoccupazioni. In tale contesto di impazienza, spiega il numero di imprese - ben 4 su 10 - che lavora con impianti sotto il 70% della capacità produttiva, di cui una discreta fetta (il 13% del totale degli intervistati) ha un tasso di utilizzo inferiore al 50%. Sono numeri che confermano ulteriormente la presenza di un nucleo di imprese - poco meno di una su cinque - in difficoltà da tempo. Entrate fragili nella pandemia, in questi due anni di continui scossoni e imprevisti, non hanno avuto la forza di tornare a una situazione più solida. Gli investimenti, per due imprese su tre invariati nell'ultimo trimestre, mostrano segni più positivi in Italia. In generale il mercato interno, ormai passati quello più in sofferenza, appare oggi come quello più solido per le Pmi bresciane.

«I dati del primo trimestre confermano la tenuta del nostro sistema produttivo - commenta Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia - anche se va fatto un distinguo tra le imprese che, per produzioni e mercati, vanno bene, e altre che, magari perse in produzioni ad alto consumo di energia, sono in sofferenza. Resta la preoccupazione per il futuro, tra aumento dell'inflazione e calo della domanda. L'auspicio è che le nostre imprese facciano il possibile per cogliere tutte le opportunità che possono arrivare dalla finanza agevolata o dal Pnr per dare efficienza ai sistemi produttivi. Le grandi sfide della sostenibilità e della digitalizzazione possono essere una grande occasione per rinnovarsi, pur in una situazione in divenire assai complessa».

siderweb

LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO



Home > Industry > Brescia, le Pmi "fengono" ma calano i margini

Brescia, le PMI "fengono" ma calano i margini

Crescono fatturati, ordinativi e produzione, ma gli aumenti di materie prime ed energia erodono gli utili

Per la maggioranza delle Pmi bresciane, nel primo trimestre dell'anno è proseguito il trend positivo dei mesi precedenti, con una crescita di fatturato, ordinativi e produzione. Buoni segnali arrivano anche dall'occupazione, mentre i costi di produzione restano l'elemento più critico.

Leggi anche:

- Pmi, 678 milioni del 15% per nuovi investimenti
- Robot a colt per la crescita della azienda
- Pmi, arriva il topico degli oneri energetici
- Da BIEL a CDP 630 milioni per la Pmi italiana
- Pmi in Lombardia agevolazioni a fondo perduto

È quanto si evince dall'analisi congiunturale del Centro Studi Apindustria Confapi Brescia, consultabile cliccando sull'icona **Ap** e realizzata analizzando un campione di cento imprese, in prevalenza metalmeccaniche, rappresentative della base associativa del tessuto delle Pmi associate.

«Nel dettaglio - si legge nello studio - il fatturato cresce per il 63% delle intervistate, la produzione per il 61% e gli ordini per il 56%. L'occupazione è in crescita per un'impresa su quattro, mentre per il 71% è stabile. Le quotazioni di materie prime ed energia sono la fonte di maggior preoccupazione per le Pmi. Per oltre il 90% degli intervistati, i prezzi di entrambe le componenti di costo sono cresciuti, per 8 su 10 in modo "marcato". Inevitabile, a fronte di un così vistoso aumento dei costi di produzione, che ci siano state ricadute sul fronte dei prezzi di vendita. Più di 8 imprese su 10 hanno dovuto, infatti, rivedere al rialzo i propri tariffe.

Tali incrementi però, non riflettono appieno le variazioni subite dall'aumento dei costi. Il risultato è, quindi, che, a fronte di un aumento dei fatturati e dei prezzi di vendita, si registra una significativa riduzione dei margini.

L'Italia, spiega il Centro Studi Apindustria Confapi Brescia, è il mercato in maggiore espansione, con 6 imprese su 10 che incrementano fatturati e ordinativi. C'è, però, poco meno di un'impresa su 5 (il 18%) che registra difficoltà e contrazioni di mercato. All'estero la situazione è meno rosea: le imprese in crescita sono 4 su dieci, quelle che arretrano sono circa il 30%. Le tensioni internazionali e la guerra in Ucraina, pur non avendo ancora ricadute immediate sui conti del primo trimestre, sono dovute a timori di maggiori fonti di preoccupazione per le imprese, sia per gli effetti sui fronte costi sia - più in generale - per i timori di arretramento del Pil. Le revisioni al ribasso della crescita prevista per il 2022 fatte da Bankitalia, Banca Mondiale e FMI non fanno d'altronde che confermare la fondatezza di tali preoccupazioni. In tale contesto di impazienza, spiega il numero di imprese - ben 4 su 10 - che lavora con impianti sotto il 70% della capacità produttiva, di cui una discreta fetta (il 13% del totale degli intervistati) ha un tasso di utilizzo inferiore al 50%. Sono numeri che confermano ulteriormente la presenza di un nucleo di imprese - poco meno di una su cinque - in difficoltà da tempo. Entrate fragili nella pandemia, in questi due anni di continui scossoni e imprevisti, non hanno avuto la forza di tornare a una situazione più solida. Gli investimenti, per due imprese su tre invariati nell'ultimo trimestre, mostrano segni più positivi in Italia. In generale il mercato interno, ormai passati quello più in sofferenza, appare oggi come quello più solido per le Pmi bresciane.